



5 Ottobre 2021

## Centosessant'anni di censimenti

Una storia lontana, quella dei censimenti, che parte dall'Unità d'Italia. Il primo Censimento della popolazione risale infatti al 1861, anno dell'unificazione del Paese nel Regno d'Italia, quando gli italiani erano 26 milioni e trecentomila. L'ultima a carattere generale è del 2011, con una popolazione che superava i 60 milioni.

Dal 1861 le tornate censuarie si sono susseguite ogni dieci anni con le eccezioni del 1891, per le difficoltà finanziarie in cui versava il Paese, e del 1941, a causa della guerra. Un'altra eccezione è il Censimento del 1936, svolto a soli cinque anni dal precedente a seguito di una riforma legislativa del 1930 che ne aveva modificato la periodicità, subito dopo riportata a cadenza decennale e rimasta invariata fino al 2011.

Con il passare degli anni e con il mutare della società sono intercorse numerose modifiche al significato dei termini, ai riferimenti territoriali utilizzati, ai quesiti inseriti nel questionario oltre che allo spoglio e all'elaborazione dei dati.

Nei Censimenti del 1861 e 1871 le unità di rilevazione famiglia e convivenza coincidono; dal 1881, invece, vengono distinte e, in tempi più recenti, collocate in due diversi modelli: il foglio di famiglia e quello di convivenza.

Inoltre, nei Censimenti del 1861, 1871 e 1881 viene usata la classificazione "popolazione dei centri, dei casali e delle case sparse". Dall'edizione del 1901 sparisce la definizione di "casali" mentre a partire dal Censimento del 1931 viene introdotta quella di "centro".

Come è facile intuire lo spoglio dei questionari di queste prime tornate censuarie è effettuato a mano. Nel 1931 la grande novità: spazio alle macchine perforatrici.

Nel 1936, nel questionario si richiedono notizie sulla famiglia residente al posto di quella presente e si domanda anche degli ospiti presenti presso la famiglia nel giorno di riferimento del Censimento. Nel 1951 aumenta notevolmente la quantità di quesiti inseriti nel questionario, sia per le nuove esigenze informative poste dall'epoca sia per la disponibilità di innovativi strumenti tecnici che rendono più veloci le operazioni di spoglio. Qualche anno prima, infatti, erano state introdotte le macchine statistiche elettroniche che poi, nel '51, vengono affiancate dalla più avanzata strumentazione meccanografica IBM.

Tra i nuovi quesiti il più importante è quello relativo al titolo di studio conseguito. In questo periodo, su una popolazione di 47 milioni e mezzo di abitanti, 13 milioni di italiani possiedono la licenza elementare, 2 milioni e mezzo la licenza media, circa un milione e mezzo sono diplomati e solo 422 mila persone hanno conseguito la laurea.



Sempre a partire dal 1951 il Censimento della popolazione viene abbinato a quello delle abitazioni, una formula che ancora oggi viene seguita anche in altre nazioni, motivata dal contenimento dei costi e dalla necessità di rendere coerenti i due insiemi di dati.

Se il Censimento del 1961 segna l'avvento dei calcolatori di seconda generazione e l'introduzione dei nastri magnetici, quello del 1971 introduce la terza generazione di elaboratori e di lettori ottici, che permettono di trasferire le notizie direttamente sui supporti meccanografici senza ricorrere alla perforazione delle schede.

Insieme alla velocità delle operazioni continua ad aumentare il numero dei quesiti, per adeguarli alla società che si evolve e diviene più complessa: vengono aggiunte domande relative agli spostamenti dei cittadini e degli studenti per recarsi sul luogo di lavoro e di studio, insieme a quelle sulla titolarità di pensioni di qualsiasi specie da parte dei vari componenti della famiglia. Intanto, fra il 1961 e il 1971, la popolazione passa da 50 milioni e seicentomila a 54 milioni e centomila.

Gli anni '80 e '90 sono contrassegnati dalla riorganizzazione produttiva "a rete" e dall'avvento delle banche dati, che raccolgono quantità enormi di dati e possono essere interrogate via computer. L'informatica rivoluziona le modalità operative del Censimento, snellendo l'elaborazione dei dati e riducendo il carico di lavoro sugli operatori censuari.

Anche l'edizione del 2001 presenta importanti innovazioni tecniche: lo sviluppo del web permette, oltre all'attivazione di un sito dedicato al Censimento, il monitoraggio dei processi di distribuzione e raccolta del materiale di istruzione e delle circolari; si realizza anche il passaggio alla diffusione online dei risultati che va ad affiancarsi alla pubblicazione dei volumi cartacei. Vengono inseriti ancora nuovi quesiti: tra questi, quello sui titoli di studio post laurea anche se nel Paese, a fronte di quasi 57 milioni di residenti, i laureati sono sempre una minoranza, appena il 7,1 per cento.

A dimostrazione del fatto che gli strumenti del Censimento cambiano per conoscere sempre più a fondo la società in continua trasformazione, nel questionario del Censimento 2011 compaiono domande sulle fonti energetiche utilizzate, sulla disponibilità di telefoni cellulari e sulla connessione a Internet. Ma la vera novità è la compilazione online del questionario.

### **Dal Censimento generale al Censimento permanente**

Con la tornata censuaria del 2010-2011 si chiude una lunga fase dei censimenti generali con cadenza decennale e inizia la nuova stagione dei censimenti permanenti, della popolazione e delle unità economiche, svolti attraverso rilevazioni campionarie continue a cadenza annuale, biennale e triennale.

Il nuovo Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, avviato nel 2018 e ripetuto nel 2019, prevede due indagini campionarie annuali sul territorio: una basata sulle liste anagrafiche e l'altra su un campione areale di indirizzi. A queste indagini si affianca l'utilizzo di numerose fonti amministrative integrate che permettono di consolidare i risultati annuali riferiti alla totalità dei comuni italiani. Nel 2020 le due rilevazioni sono state sospese causa pandemia ma, grazie al potenziale informativo proveniente dal sistema dei registri e dalle altre fonti amministrative, è stato comunque possibile produrre le stime sulla consistenza della popolazione e sulle principali caratteristiche socio-economiche.

Il primo ciclo del Censimento permanente della popolazione si conclude proprio con la tornata del 2021. A partire dal prossimo anno verrà modificato il disegno complessivo del censimento e potenziato ulteriormente l'utilizzo di dati amministrativi.